



A SINISTRA, PUTIN. SOTTO, PATTUGLIA DELLE FORZE DI SICUREZZA CECENE PER LE VIE DI GROZNY/FOTO LIVIO SENIGALLIESI

RUSSIA



ato un po' frettoloso e anche
dicato, il boss ceceno Ramzan
yrov, annunciando il 25 mar-
che la settimana dopo, il 31, il
avrebbe dichiarato ufficial-
usa la «guerra al terrorismo»,
e otto mesi dopo il suo lancio
Vladimir Putin. Vuoi per «pro-
ici», vuoi per sottolineare che
i sono prese a Mosca e non a
Cremlino ha invece aspettato
settimane prima di dare, ieri,
ufficiale: «L'ordine che di-
pubblica di Cecenia zona di
antiterrorismo è stato annul-
:00 del 16 aprile 2009, ora di
decisione mira ad assicurare
ni per una ulteriore normaliz-
la situazione nella repubbli-
ntinare e sviluppare la sua sfe-
onomica». Anche se in ritar-
e, Kadyrov ha avuto ragione.



Cecenia, tutto il potere al presidente-padrone

Il Cremlino annuncia la fine delle operazioni antiterrorismo: il vincitore è il presidente Ramzan Kadyrov, capace di influenzare profondamente le decisioni di Mosca. Gravi tensioni nella leadership russa, molti si chiedono se la Cecenia sia ancora parte della Federazione

FINEGUERRA • Parla un'attivista cecena

«Ma i diritti umani restano schiacciati»

Barbara Yukos

«Festeggiamenti per le strade di Grozny per celebrare la fine del regime speciale di Kto (operazioni di controterrorismo, ndr)? Certo, sono in corso, li organizzano il governo e lo stato. Ieri pomeriggio hanno chiuso le strade principali e poi offerto ai cittadini un concerto nella piazza centrale dal pomeriggio fino a sera». Lo racconta al telefono dalla capitale cecena Natalia Estemirova: dal 2000 lavora per l'ufficio locale dell'organizzazione per i diritti umani Memorial, oltre che giornalista freelance. Nel 2007 ha vinto il premio «Raw in War» dedicato ad Anna Politkovskaja: proprio a questa sede spesso la giornalista si appoggia per le sue

sommari, confessioni estorte con violenza, torture sui prigionieri. La nostra speranza è che la conclusione del conflitto, ad esempio, a maggiori garanzie processuali dei detenuti, soprattutto giovani, in accordo col Codice della Federazione russa - insomma a maggior rispetto del diritto. Ma se guardiamo a cosa succede nelle vicine repubbliche come Inguscezia e Dagestan, dove pur se non vige il regime speciale totale (ma sono corso «operazioni speciali, ndr») le prospettive non sono certo incoraggianti.

Quali i problemi principali da affrontare?

Primo, c'è un problema di sicurezza: ancora moltissime famiglie non possono tornare nei loro villaggi tra le montane